



Da soli davanti a Dio

La preghiera è essenzialmente un rapporto personale, dialogico tra Dio e la creatura. Siamo invitati a curarlo e a trovare il tempo e gli spazi per restare con il Signore. Un rapporto d'amicizia non può svilupparsi se non "intrattenendosi frequentemente da soli a soli con Colui da cui sappiamo d'essere amati" (S. Teresa di Gesù, *Vita*).

La nostra tradizione ci suggerisce vari modi di pregare. Nella Regola ci viene proposto l'ascolto orante della Parola, che deve "abitare abbondantemente sulla bocca e nel cuore" (*Regola*, 19). Modello sublime di questa preghiera è Maria, la vergine orante che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19.51). Da Elia impariamo a stare alla presenza di Dio. Abituandoci ad essa e cogliendola silenziosamente incominciamo a "respirare quasi soltanto l'essenza di Dio, come si respira l'aria" (Michele di S. Agostino).

Al di là delle forme, ciò che conta è coltivare una relazione di profonda amicizia con Cristo, perché la perfezione della preghiera "non sta nel molto pensare, ma nel molto amare" (S. Teresa di Gesù, *Fondazioni*); in essa il cuore innamorato si slancia verso Dio e in Lui riposa.

Ratio Institutionis Vitæ Carmelitanæ (2013, 37)



ocarm.org



Commissione per La Preghiera e La Liturgia

Curia Generalizia dei Carmelitani
Via Giovanni Lanza, 138
00184 Roma, Italia

 seggen@ocarm.org



Design by Matthew Price: Transformation by Design | transformationbydesign.au

SEMPRE CON TE, AMATO SIGNORE

Liturgia e Preghiera come scuola di amore.
Un percorso proposto dalla Commissione
Liturgia e Preghiera





Santificare il nostro tempo

Gesù ha vissuto in comunione col Padre e ha detto di «pregare sempre, senza stancarsi». Cercando di vivere questo comando, la comunità cristiana ha compreso di doversi impegnare a santificare il tempo che le è dato, elaborando gradualmente la Liturgia delle Ore che, «tra le altre azioni liturgiche, ha come sua caratteristica... di santificare tutto il corso del giorno e della notte».

Come Battezzati, nel Carmelo siamo chiamati a essere «perseveranti... nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere». Pregare assiduamente è espressione della natura della Chiesa e pregare insieme manifesta il carattere comunitario della Chiesa. Il Carmelo, poi, ha un modo di pregare strettamente dipendente dalla Parola di Dio, che è l'elemento essenziale della Liturgia delle Ore (*Regola* 10-11).

Nella celebrazione delle Ore, costruiamo anche una profonda comunione, crescendo come autentica fraternità contemplativa e perciò sentiamo il dovere e la gioia di celebrarle in comune, impegnandoci perché tutti i membri della comunità possano parteciparvi.

Vivere alla presenza di Dio

Nella tradizione carmelitana la santificazione del tempo è caratterizzata dal “vivere alla presenza di Dio”, adorato e lodato continuamente in una viva relazione d'amore per Lui. Si sviluppano così esercizi di preghiera extraliturghici, come la “preghiera aspirativa”, che sostengono la realizzazione del precetto della *Regola*: “Ognuno rimanga nella propria cella..., meditando giorno e notte la legge del Signore e vigilando in preghiera”. Pregare nella propria stanza e nel proprio cuore a porte chiuse “per Cristo nello Spirito Santo” è essenziale per vivere pienamente la vocazione carmelitana, anche perché senza di essa anche la preghiera liturgica perde intensità e affetto.

L'impegno per consacrare il tempo, perciò, “fa della fraternità carmelitana una testimonianza della presenza viva e misteriosa di Dio in mezzo al suo popolo” che sperimenta così “la presenza del Verbo nella storia”.

Elia e Maria

Guardando Elia e Maria percepiamo altri elementi per comprendere la santificazione del tempo secondo la prospettiva del nostro carisma.

Elia coltiva la sete dell'unico Dio e vive alla sua presenza: è il profeta, contemplativo, mistico che “sta alla presenza del Dio vivo”. Noi, come lui, ci lasciamo condurre dallo Spirito e dalla Parola, testimoniando la presenza divina nel mondo e accettando che Dio sia realmente Dio nella nostra vita.

Maria è la donna adombrata dallo Spirito di Dio, Vergine dell'ascolto che medita nel suo cuore gli eventi e le parole del Signore, discepola fedele della sapienza, che cerca Gesù e si lascia educare dal

suo Spirito. Attorno a lei i discepoli si uniscono in preghiera e con lei ricevono le primizie dello Spirito che li riempiono di zelo. Guardando a lei, impariamo a stare davanti a Dio come singoli e come fratelli del Signore, perché Maria vive in mezzo a noi come madre e sorella: ci guida a rendere santo e bello ogni atto e attimo della vita quotidiana, nella preghiera liturgica e in quella personale e solitaria.

Da questa familiarità, soprattutto dal secolo XVI, il Carmelo esprime la vicinanza amorosa di Maria al popolo di Dio anche mediante la devozione dello scapolare: segno di consacrazione a Lei e veicolo dell'aggregazione dei fedeli all'Ordine, mediazione efficace dell'evangelizzazione.

Conclusione

Come membri del Carmelo, siamo chiamati sull'esempio della Chiesa primitiva, alla preghiera liturgica in comune. In forza della nostra *Regola*, pregando in solitudine lungo l'intero arco temporale della giornata e celebrando la Liturgia delle Ore, siamo la Chiesa che loda e “prega incessantemente” Dio con voce concorde e collaboriamo «all'incremento di tutto il Corpo mistico di Cristo e al bene delle Chiese particolari».

Fonti consultate:

- Bibbia: 1Re, Vangelo di Giovanni e di Luca, Atti degli Apostoli
- Principi e Norme per la Liturgia delle Ore (9, 10, 11, 24)
- Regola (10-11)

